

BRICKS | TEMA

Il digitale nella scuola senza manicheismi

a cura di:
Ippolita Lazazzera



Digitale, PNRR, DM66

C'è un'espressione efficace di Nietzsche¹: il grave pericolo di chi si occupa di educazione è di avere le "mani rozze" ovvero arroccarsi su posizioni parziali, perdendo di vista la globalità del processo educativo e la sua finalità. L'invito, invece, è ad affinare le mani e ampliare la prospettiva, ad adeguare l'azione educativa al presente, rendendola più incisiva e più piena di carichi valoriali.

Le scuole italiane si trovano oggi a progettare e a gestire i finanziamenti PNRR e sono, inevitabilmente, chiamate ad una riflessione più ampia che le porti a superare le categorie di mezzi e strumenti, per aprirsi ad una visione sistemica della digitalizzazione. Solo in questo modo ovvero superando rigidi manicheismi e assumendo un approccio multiprospettico si potrà essere veramente capaci di comprendere e guidare i processi in atto, come afferma G. Vergnaud: *"Le scelte dell'insegnante si situano sempre in un universo di possibili, ma in questo universo non si può prevedere tutto. Nella maniera stessa di trattare situazioni mai incontrate prima si valuta oggi la competenza di una persona. La contingenza è l'aspetto più comune dell'attività: ciò che spetta agli uomini e alle donne nel lavoro è ciò che le macchine e le procedure convenzionali non possono fare. Il binomio teorico fondamentale dell'analisi dell'attività è il binomio situazione/schema, con le condizioni e circostanze che ne delimitano i contorni"*².

Se si assume uno sguardo diacronico alla questione, vediamo che è dal 1985, con il Piano Nazionale per l'Informatica (PNI), che la dimensione tecnologica è entrata nelle scuole con interventi che si muovono in parallelo tra formazione formatori e dotazioni per i laboratori. Nel 1995, il Progetto MultiLab "Programma di sviluppo delle tecnologie didattiche nel sistema scolastico" introdusse la macro categoria di multimedialità, mentre il Piano Nazionale delle Tecnologie Didattiche (PNTD) 1997-2000, per la prima volta, superò l'ottica di formare figure esperte e ambì alla formazione *tout court* dei docenti. Il nuovo secolo si è aperto con la esperienza della piattaforma PuntoEdu di INDIRE, basata prevalentemente sull'*eLearning*, che ha delineato il digitale da oggetto di formazione a contestuale mezzo e strumento per la stessa formazione. Nel 2009, il progetto CI@ssi 2.0 superò il binomio digitale-laboratorio per trasformare le classi in laboratori attraverso dispositivi mobili e non solo, infatti la diffusione delle LIM e i finanziamenti europei attraverso i Programmi Operativi Nazionali sulla infrastrutturazione degli edifici, tramite i cablaggi e le reti wi-fi, stravolsero radicalmente gli ambienti di apprendimento, ridisegnando secondo una nuova prospettiva di compiuta convivenza tra reale e digitale.

Nell'ultimo decennio, si sono susseguiti prima il Piano Nazionale Scuola Digitale, presentato nel 2015 con la legge 107, articolato in 35 Azioni per la digitalizzazione della scuola poi, nel 2020, i Future Labs, poli territoriali per l'innovazione che hanno aperto nuovi scenari al ruolo del digitale nella scuola contemporanea. Il Piano Scuola 4.0 (2022) è la più compiuta realizzazione di tutto ciò, ponendo a suo fondamento la completa integrazione di ambienti fisici e digitali di apprendimento nel concetto di ecosistema dell'apprendimento che deve ricollegare e coordinare in maniera coerente e

¹ Nietzsche, Sull'avvenire delle nostre scuole, Adelphi, Milano 1992, pp. 3-11; 30-36.

² Vergnaud G., (1996) « Au fond de l'action, la conceptualisation » in Barbier J-M (Dir) Savoirs théoriques, savoirs d'action, Paris : P.U.F, pp. 275-292.

pedagogicamente fondata le molte progettualità pregresse, in corso di attuazione nonché le future progettualità del PNRR.

Siamo in una nuova fase in cui gli Istituti sono chiamati a sistematizzare le esperienze passate e a rivedere le potenzialità dei dispositivi di cui sono dotate nel corso degli ultimi decenni fino agli ultimi mesi, mentre progettano nuove piste didattiche. Si tratta, in altre parole, di superare definitivamente la dimensione meramente tecnologica, arginata nei confini circoscritti del disciplinarismo, per aprire alla dimensione pedagogica che ha la capacità di abbracciare la complessità e farne sintesi, con un occhio sempre vigile sulla dimensione dell'umano, che significa uso consapevole e critico di mezzi e strumenti e chiaro focus sulle finalità dell'insegnamento.

Siamo in un momento storico in cui non è più sufficiente continuare ad acquisire dotazioni digitali innovative, ma è indispensabile assumere in primis la postura pedagogica verso i cambiamenti in atto. La pedagogia è un sapere prassico, cioè chiamato a orientare la pratica educativa³ e soprattutto le scelte didattiche che rimandano a molteplici dimensioni: epistemica, didattica, pedagogica, psicologica e sociale che caratterizzano il processo di insegnamento-apprendimento.

I finanziamenti del PNRR, in particolare quelli connessi alla transizione digitale, in questa prospettiva, possono essere un'occasione di reale cambiamento se non li si affronta come semplicemente finalizzati a colmare i divari tecnologici. Si tratta, invece, di riflettere sull'evoluzione della società post pandemica, raccogliere le buone prassi acquisite durante l'emergenza, riscoprire le potenzialità dei dispositivi già in uso e farli dialogare con i nuovi acquisiti, in un continuum di revisione progressiva delle pratiche didattiche e con lo sguardo fisso sulle Indicazioni Nazionali in materia di curriculum. Ciò è attestato anche dal dettato della linea di investimento 2.1 "Didattica digitale integrata e formazione alla transizione digitale per il personale scolastico" della Missione 4 – Componente 1 – del Piano nazionale di ripresa e resilienza che prevede la "creazione di un sistema multidimensionale per la formazione continua dei docenti e del personale scolastico per la transizione digitale", in direzione di complementarità con la linea di investimento 3.2 "Scuola 4.0". Questo sistema multidimensionale, solo se animato da una solida cultura pedagogica, può superare la logica dell'addestramento al digitale per divenire occasione di scambio, di crescita, di condivisione di pratiche e di riflessione più ampia sull'agire educativo.

Si riporta qui di seguito la scelta fatta dall' IC "Perotti Ruffo" di Cassano delle Murge, in seguito ad apposita progettazione della comunità di pratiche, allargata all'animatore digitale, all'amministratore di sistema, alla dsga e ad alcune figure di staff, relativamente al DM 66, con l'attivazione di tre percorsi di formazione, di 20 ore ciascuno, sulla transizione digitale, in coerenza con i quadri di riferimento europei per le competenze digitali DigCompEdu e DigComp 2.2., e una serie di laboratori di formazione sul campo, di 10 ore ciascuno, con incontri in presenza di tutoraggio, mentoring, coaching, supervisione e affiancamento all'utilizzo efficace delle tecnologie e delle metodologie didattiche innovative.

³ Mortari L. (2007), *Cultura della ricerca e pedagogia*, Roma, Carocci. Iori V. (2000), *Filosofia dell'educazione. Per una ricerca di senso nell'agire educativo*, Milano, Guerini studio.

Più precisamente, è stato strutturato un articolato piano di formazione atto alla compiuta padronanza dei dispositivi acquistati con la linea di investimento "Scuola 4.0" nonché delle dotazioni tecnologiche dell'Istituto, precedenti alla stessa. I destinatari sono docenti e personale Ata con un approccio a tutto campo alla formazione, volto ad includere le varie professionalità della scuola che possano, quindi, interagire in un ecosistema formativo e riflessivo che è prodromico a qualsivoglia miglioramento.

Formazione del personale scolastico per la transizione digitale (D.M. 66/2023)		
Percorsi di formazione sulla transizione digitale		
Nome	Numero destinatari	Tipologia destinatari
Segreteria Smart (programmi di Argo)	15	(Ds.Dsga, assistenti amministrativi, collaboratori di staff)
2 edizioni Formazione Dispositivi Digitali Ipad	15 per edizione	Docenti dell'I.C.
Laboratori di formazione sul campo		
3 edizioni di Laboratori digitalizzazione Segreteria	5 per edizione	(Dsga, assistenti amministrativi, collaboratori di staff)
2 edizioni Laboratori DigitalBoard	5 per edizione	Docenti dell'I.C.
Laboratorio di digital-graphic (CANVA)	5	Docenti dell'I.C.
2 edizioni formazione sul campo sull'uso didattico dell' aula immersiva	5 per edizione	Docenti dell'I.C.
Laboratorio di robotica	5	Docenti dell'I.C.

Un primo bilancio sui risultati dei finanziamenti del PNRR

Laboratorio utilizzo didattico miniserra	5	Docenti dell'I.C.
Formazione sul campo all'uso del laboratorio di lingue	5	Docenti dell'I.C.
Laboratorio di formazione sul campo all'uso didattico dei droni	5	Docenti dell'I.C.
Laboratorio di formazione sul campo all' utilizzo didattico della stampante 3D	5	Docenti dell'I.C.
3 edizioni di laboratori di coding	5 per edizione	Docenti dell'I.C.
Formazione sul campo all'uso didattico e alla creazione di podcast	5	Docenti dell'I.C.
Laboratorio cybersicurezza-cyberbullismo	5	Docenti dell'I.C.



Ippolita Lazazzera

ippolita1974@gmail.com

Dirigente Scolastico, si è già occupata del dibattito sulle digital humanities e sugli sviluppi post pandemici del digitale.